

The background is a painting of a coastal town, likely Salò, Italy. In the foreground, a large boat with a prominent orange sail is docked on the right. The water is calm, reflecting the buildings and the sky. In the middle ground, a small boat with a person is on the water. The town's buildings are built on a hillside, and the sky is blue with scattered white clouds.

**A.S.A.R.**

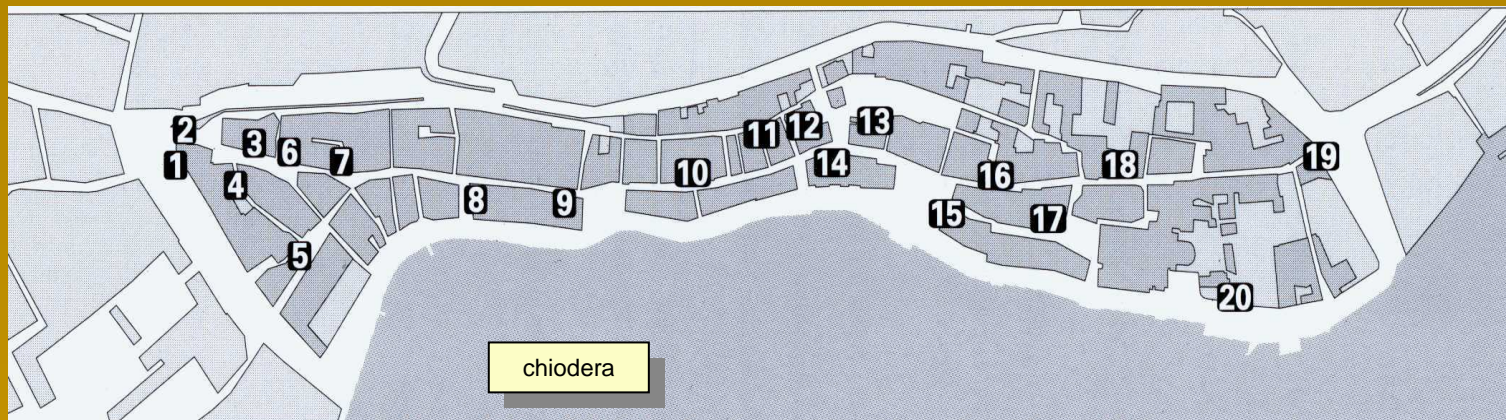
**PRESENTA**

**IL BORGO DI SALO'  
E LE SUE CONTRADE**

**DI GIANFRANCO LIGASACCHI E GIUSEPPE SCARAZZINI**

**Elaborazione informatica di Anna  
De Santi e Giuseppe Piotti**

# LE CONTRADE



TARGHE

INTRODUZIONE

- 1 - Fossa
- 2 - Porta dell'Orologio
- 3 - Piazzuola
- 4 - Era
- 5 - Grola
- 6 - S.Giovanni
- 7 - S.Carlo
- 8 - Baldresca
- 9 - Chiodera
- 10 - Trabucco

- 11 - Cicogna
- 12 - Fontana
- 13 - S.Antonio
- 14 - Palazzo
- 15 - Piazza
- 16 - Dosso
- 17 - Chiesa
- 18 - Calchera
- 19 - Carmine
- 20 - Rì



# CONTRADA DELLA FOSSA



*Facciata della chiesa della Visitazione*

**Prende il nome dalla *fovea fortiliti*, cioè dal fossato che circondava all'esterno la muraglia del borgo.**

**Da questa parte la fossa era tanto profonda che le acque del lago vi penetravano fino a lambire la Rocca. Si entrava nel borgo dalla porta della Rocca passando sopra un ponte; probabilmente la Fossa veniva utilizzata anche per il ricovero delle barche.**

**La trasformazione in piazza avvenne in tempi diversi e, dopo che ne era stata interrata una parte superiore, sembra sia stata completata (1613) sotto il provveditore Giovanni Barbaro, (da cui il nome di piazza Barbara).**

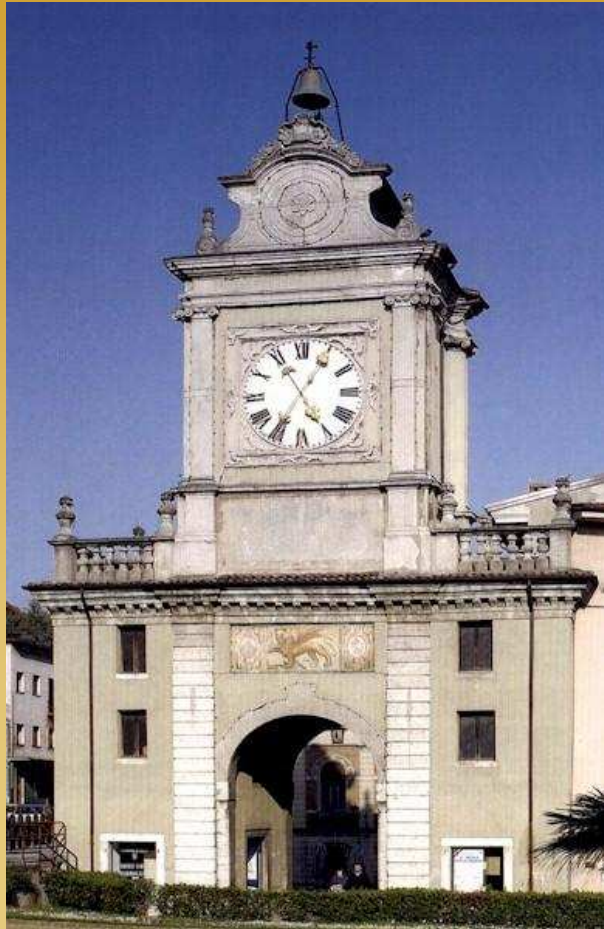
**In epoca veneta vi si tenevano mostre militari ed esecuzioni capitali.**

**Nel 1712 sul lato occidentale della Fossa fu fondato il monastero della Visitazione, del quale ora non resta che la chiesa, iniziata dall'architetto Antonio Spiazzi.**

**Sino alla fine del secolo scorso nel mezzo della Fossa scorreva un rigagnolo, forse alimentato dalla sorgente della contrada dell'Acqua che si trova a monte dell'abitato di Renzano.**

**Targa**

# PORTA DELL'OROLOGIO



**Già porta della Rocca nel sec. XV e porta Nuova nei secc. XVI-XVIII.**

**Per Rocca si deve intendere una vicina fortificazione che si trovava esternamente alle mura e comprendeva anche una torre, già nel sec. XVI detta dell'Orologio o delle Ore (che divenne poi sede dell'accademia degli Unanimi), sulla quale appunto era posto uno dei cinque orologi pubblici. Nel 1769-1772 il Comune provvide alla totale ristrutturazione di questa porta con l'intento soprattutto di installarvi un orologio in sostituzione di quello della torre della Rocca, poco visibile per la cittadinanza e non più affidabile.**

**Questo vecchio orologio fu venduto ed il nuovo, tuttora sulla porta che assunse in seguito l'attuale denominazione, fu costruito e installato dall' 'orologista' Bortolo Antonio Bertolla di Rumo in val di Non.**

**Targa**

# CONTRADA della PIAZZUOLA

Alla fine del sec. XIV era chiamata contrada di Capo del borgo (*Capitis Burgi subtus Rocham* nel testamento del 1395 di Zambellino Bolzati, che istituiva un ospedale in Salò, v. contrada di San Giovanni).

Comprendeva le case che si affacciano sull'attuale piazza Angelo Zanelli (1879-1942), scultore da San Felice del Benaco, artefice del busto di Gasparo da Salò conservato nella sala consiliare del Municipio.

Da questa piazza iniziava, con l'identico percorso delle vie principali che ora attraversano la città dalla porta dell'Orologio a quella del Carmine (già di San Giovanni), una strada allora chiamata via di Sotto e costituente un tratto della strada Regia, che da Brescia giungeva a Gargnano.

Nel Cinquecento viene in uso la denominazione Piazzuola, divenuta successivamente per i mercati che vi si tennero, prima piazzuola del Lino (il mercato del quale venne poi trasferito al Mercato dei buoi) e poi, nell'Ottocento, piazzuola Erbaggi (frutta e verdura).



*La farmacia Tassoni in una fotografia di fine Ottocento*

Targa

## CONTRADA DELL'ERA

**Piccola contrada medievale con sole 4 case, compresa tra la Fossa e via Teatro Vecchio. Il nome deriva dal basso latino *hera* e significa aia, come tuttora nel dialetto bresciano e salodiano.**

**Confinava con un'altra piccola contrada detta del Monastero, composta da una sola casa, la quale a sua volta confinava a mattina con la contrada di San Giovanni. Evidentemente qui esisteva un monastero o un convento annesso alla chiesa o all'ospedale di San Giovanni, del quale monastero non è rimasta però traccia nella documentazione conservata nell'archivio comunale. Potrebbe trattarsi anche del monastero di San Bernardino citato dal Sanudo circa quarant'anni più tardi.**

**Lo slargo presso il Banco di Brescia nel sec. XIX era chiamato piazza del Teatro.**

Targa



*Il teatro vecchio*

# CONTRADA DELLA GROLA

**Contrada del borgo documentata dal sec. XV e viva fino ai giorni nostri. Comprende le case a meridione di via Cavour e si estende fino al lago.**

*(...) fu così nominata perché un dipintore, avendo dipinto nella facciata che guarda verso la detta contrada, un santo Giovanni, e volendo farci appresso un'aquila, non essendo molto esperto ci fece una cornachia. (Bongianni Grattarolo).*

**Tra lo slargo di via Cavour, con lapidi allo statista e a Giuseppe Garibaldi, già piazza Conforti, e il lago, si trovava in epoca medievale un ampio spiazzo chiamato contrada del Mercato delle biave.**

**Negli estimi del sec. XVIII sono censiti alcuni beni nella nuova contrada dell'Accademia. Evidentemente qui si trovava in quegli anni la sede di una delle accademie di Salò, probabilmente quella degli *Unanimi*, istituita per iniziativa di Girolamo Giuseppe Voltolina nel 1564 e divenuta l'*Ateneo di Salò* dopo le riforme napoleoniche. Attualmente l'*Ateneo di Salò* ha sede nel palazzo Fantoni sito nella via omonima al n. 49.**

**Sempre nel sec XVIII compare la contrada di Santa Marta, che comprendeva la chiesa omonima, l'orfanotrofio della Misericordia e qualche casa. La contrada si estinguerà a seguito della demolizione della chiesa avvenuta nel 1865.**

Targa



Scorcio di piazza Cavour

# CONTRADA DI SAN GIOVANNI

Contrada medievale che comprendeva le case attorno alla chiesa dedicata a San Giovanni Battista, risalente probabilmente al sec. VII e totalmente rimaneggiata nel 1727 .

È documentata dal sec. XV, quando era chiamata contrada di San Giovanni *Capitis burgi*. Qui si trovava l'Ospedale di San Giovanni, istituito nel 1395 a seguito di un legato di Zambellino Bolzati, il cui nome figura come primo benefattore in una lapide posta all'ingresso dell'odierno Ospedale cittadino.



*Piazza Angelo Zanelli*

Nell'estimo del sec. XVII è chiamata contrada di *San Zuane* e anche contrada di *San Zane*, nel secolo successivo contrada di San Giovanni decollato.

Fino a qualche decennio fa in vicolo San Giovanni si trovava una fontanella, addossata alla chiesa. Qui esisteva in epoca medievale la contrada della Fontana *Capitis burgi*, posta tra lo slargo con la statua di San Carlo e la chiesa di San Giovanni.

Tra vicolo Grilli e vicolo Oratorio operava una tipografia che stampava per il Comune e per la Comunità di Riviera. Attiva dall'inizio del Seicento, ha cessato l'attività negli anni Sessanta di questo secolo.

È ancora vivo tra le persone più anziane il termine *le Fòse* per indicare la località occupata ora dal largo Dante Alighieri e via Francesco Calzone.

La contrada delle Fosse ricorreva anche negli estimi e nei catasti e si riferiva a parti del borgo lungo le vie Calzone e Brunati. Il termine ricorda il fossato esistente all'esterno della muraglia per tutto il suo perimetro. Via Brunati è stata aperta nel sec. XIX interrando queste fosse.

Targa

# CONTRADA DI SAN CARLO

**Contrada dal sec. XVII, dalla statua dedicata a San Carlo, patrono di Salò, eretta nel 1619 per iniziativa e con il contributo degli abitanti della contrada di San Giovanni.**

**Comprendeva le case attorno allo slargo in cui si trova la statua; nel medioevo vi era qui la contrada Pusterla, costituita da 13 case, ridotta a quattro nel sec. XVIII e poi estintasi.**

**Nel sec. XVIII si era costituita anche una contrada di San Carlo di Sopra, comprendente le case che si affacciavano sull'antica via del Fortilizio, ora via Calsone.**

**Alla confluenza di via Cavour con via San Carlo c'era la medievale piazza di Capo del borgo (*Capitis burgi*), nella quale perveniva, sul percorso di via Cavour, la strada Regia proveniente da Desenzano.**



*Antico palazzo in via Tre Corone*

Targa

# Contrada della Baldresca

Questa antica contrada medievale, estesa tra quelle della Pusterla e delle Stelle, prendeva nome da una bertesca (fortificazione sporgente dalla muraglia e dalla quale era possibile colpire sul fianco eventuali assalitori), che esisteva alla sommità dell'attuale salita Santa Giustina ...” *circa all'altezza della proprietà Angelini (un altro ramo delle mura) si protendeva in fuori nella forma di un rivellino fatto a guisa di dente, nel quale, come era d'uso, si ergeva una bertesca per velettare il nemico con balestre e con altre armi da lancio” (Mucchi).*

Il 'dente' stava nel luogo anticamente chiamato *Cantonum Stellorum* (vedi contrada Chiodera).

Il toponimo Paradiso, sostituitosi a quello di Baldresca, è stato rilevato per la prima volta in un estimo del 1656.

In effetti la denominazione e l'estensione delle contrade cambiava nel tempo, per cui in un certo periodo la contrada del Paradiso si estendeva fino a comprendere Piazza Giuseppe Zanardelli e quindi una parte della Chiodera e il 'dente' della muraglia di cui sopra.



*Piazzetta interna lungo vicolo Tomacelli a fine '800*

Targa

# CONTRADA DELLA CHIODERA

Contrada registrata dal sec. XVI. Comprende le case che sorgevano in piazza Giuseppe Zanardelli e quelle comprese tra la piazza e via Brunati. La *Ciodéra* è termine dialettale tuttora vivo riferito alla salita Santa Giustina.

Il toponimo più antico è *contrata Stellorum*, volgarizzato nel XVI secolo in contrada delle Stelle, nome subito abbandonato per quello di contrada Chiodera.

L'odierno vicolo delle Stelle, discosto un centinaio di metri rispetto alla contrada, ricorda forse l'antico toponimo.

La contrada era attraversata dal ruscello che nasce a Valsiniga, ora intubato, che scorreva lungo l'odierna salita Santa Giustina. Nel medioevo era denominato *fovea Stellorum*. Il punto dove il fossato attraversava la muraglia, in corrispondenza dell'attuale ristorante Campagnola, si chiamava nel medioevo *cantonum Stellorum* e nel sec. XVI divenne contrada della Ferrata, per la presenza di una inferriata che chiudeva la muraglia, ma consentiva il deflusso dell'acqua. Lungo il corso del fossato è probabile vi fosse un'officina per la fabbricazione di chiodi (lavorazione molto diffusa in Riviera), da cui il nome della contrada.

Targa

In un estimo del sec. XVIII si fa riferimento a case del borgo site in contrada Santa Giustina. Ciò significa una estensione in Chiodera di una contrada formatasi nel secolo precedente esternamente al borgo e che comprendeva il convento dei padri Somaschi e la chiesa di Santa Giustina. Il campanile di questa è divenuto l'attuale torre dell'*Osservatorio Meteorologico e Stazione Sismica* "Pio Bettoni".

Piazza Giuseppe Zanardelli è stata ricavata abbattendo alcune case della contrada lesionate dal terremoto del 1901.



Palazzo settecentesco in via Francesco Calsone



*Portale settecentesco in via Mattia Butturini*

## CONTRADA DEL TRABUCCO

Documentata dal sec. XV ed il cui nome vive tuttora nei salodiani con il termine dialettale *Trebùco*, riferentesi però solo al vicolo Trabucco, che congiunge via Mattia Butturini con la via di Mezzo.

Il nome deriverebbe dal latino medievale *trabuchetum*, nome di un ordigno bellico per lanciare pietre dall'alto delle mura sui sottostanti assalitori.

Fino al secolo scorso la contrada si estendeva fra quelle della Fontana e della Chiodera e comprendeva gran parte delle case di via Mattia Butturini.

Limitatamente al sec. XVI si incontra anche la contrada del *Trabuchel*.

Targa

# CONTRADA DELLA CICOGNA

Attestata solo nel sec. XV, la contrada confinava a levante con quella del Bissone e contava tredici case della via di Mezzo; fu poi inglobata nella contrada del Trabucco e distinta a volte come Trabucco di Sopra.

L'origine della denominazione è incerta: potrebbe risalire sia alla presenza di cicogne, sia a quella di una famiglia il cui cognome sia passato a denominare anche la contrada.

L'ipotesi più probabile è che il nome derivi da uno strumento a bilico per attingere acqua, chiamato cicogna perché, come questo uccello, si regge su di una sola zampa, ossia su di un unico sostegno, mentre beve, cioè attinge acqua dallo stagno.

Targa



*Tratto della via di Mezzo*

# CONTRADA DELLA FONTANA



*La fontana di casa già Amadei*

**Antica contrada documentata dal sec. XV e viva fino al secolo scorso. Estesa dalla contrada della Cicogna fino al lago, deve il nome ad una fontana pubblica alimentata da una sorgente che secondo Donato Fossati, si trovava presso la chiesa di Sant'Antonio.**

**Si ricorda l'esistenza fino a qualche decennio fa, a metà circa di via Raffaele Conforti, di una fontanella pubblica in ghisa, alla quale attingevano anche gli abitanti delle contrade vicine e popolarmente chiamata *Canon d'oro*. Una sua storica antenata potrebbe avere dato il nome alla contrada.**

**La denominazione non è sicuramente dovuta alla bella fontana in pietra di casa già Amadei (bel palazzetto seicentesco), né tantomeno ai lavatoi pubblici che si trovavano in piazza Sant'Antonio. Da questi ultimi ha preso nome l'odierno vicolo Fontane, che apparteneva alla contrada della Piazza e che attualmente congiunge piazza Sant'Antonio con quella della Vittoria.**

**Targa**

# CONTRADA DI SANT'ANTONIO

**Il nome della contrada, ancora esistente, deriva dalla chiesa di Sant'Antonio da Padova del 1646, che sorge nell'omonima piazza ricavata dalla demolizione degli edifici gravemente compromessi dal terremoto del 1901.**

**Era la contrada Bissone nel sec. XV e di San Marco nei secc. XVI-XVIII, denominazioni derivate probabilmente dallo scudo visconteo e successivamente dall'emblema veneziano, murati alla base della Torre delle Ore, a significare le due dominazioni succedutesi nel 1426 in Riviera.**

**Nei secc. XVI e XVII è citata anche la contrada della Torre delle Ore, chiamata anche contrada della Torre di Sopra Via per distinguerla dall'omonima Torre delle Ore che si ergeva all'esterno della muraglia presso la Porta dell'Orologio e che fu sede dell'Accademia. I resti della torre erano visibili fino a qualche anno fa fra gli edifici dell'Istituto Sant'Orsola.**

**Via di Sopra si chiamava la strada che fronteggia ora la chiesa di Sant'Antonio e che conduceva al Mercato dei buoi, che si trovava ad oriente dell'attuale tresanda Sant'Orsola.**

**Nei secc. XVII-XVIII le case occupanti la parte meridionale dell'attuale piazza Sant'Antonio facevano parte della contrada della Piazza di Sopra, mentre gli edifici che si trovavano tra la contrada di Sant'Antonio e il Mercato dei buoi costituivano la contrada di Sant'Orsola. Tale nome venne attribuito alla contrada dopo l'arrivo nel 1542 delle Orsoline, che qui costruirono un convento e una chiesa. All'interno dell'attuale edificio dell'Isituto Sant'Orsola si conserva una stanzetta sotterranea, nella quale soggiornò Sant'Angela Merici (1474-1540) durante la sua permanenza a Salò.**

**Targa**



*Portale del convento di Sant'Orsola*

# CONTRADA DEL PALAZZO

Dal sec. XVI la contrada prende il nome dal palazzo sede della Comunità di Riviera, ora incorporato nel palazzo comunale ed unitamente ad esso conosciuto come Palazzo della Magnifica Patria, denominazione usuale della Comunità di Riviera.

Nel sec. XV si chiamava contrada di Sottocoperto, dal portico (ora denominato Loggia della Magnifica Patria) del palazzo sotto il quale si riuniva la comunità per ascoltare i bandi e le sentenze.

L'esistenza del palazzo della Comunità nel sec. XV (palazzo che non figura negli estimi in quanto di proprietà di un ente pubblico e come tale non soggetto ad imposte) si evince dai riferimenti che si fanno nella descrizione delle proprietà dei privati confinanti con il palazzo.

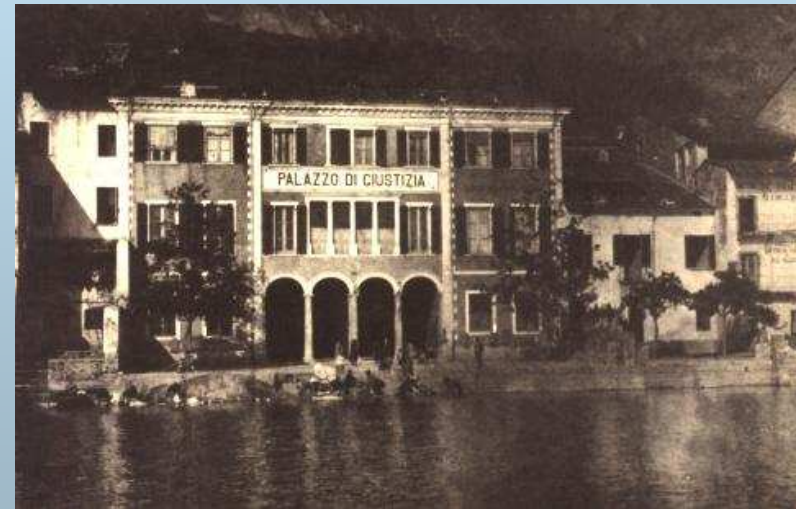
Della contrada facevano parte poche altre case, tra le quali l'abitazione del provveditore, allora collegata al palazzo mediante un sovrappasso che scalcava la strada Regia, ora via Mattia Butturini, e metteva in comunicazione primo e secondo piano dei due edifici.

[Targa](#)

Alla caduta di Venezia l'edificio passò al demanio statale e divenne sede degli uffici della vice prefettura; più tardi fu adibito a sede di tribunale.

Dopo il terremoto il palazzo fu restaurato con l'aggiunta di una nuova ala verso la piazza, assumendo (1905) forma e destinazione attuali.

Nel portico lapidi a Vittorio Emanuele II, Giuseppe Mazzini, Camillo Cavour, Giuseppe Garibaldi; campioni delle misure lineari in uso in Riviera in epoca veneta; uno sbocconcellato leone di San Marco; stemmi, novecenteschi, di Comuni della Riviera.



*Il palazzo della Magnifica Patria prima del terremoto del 1901*

# CONTRADA DELLA PIAZZA

Tale dal sec. XV, piazza Maggiore nel sec. XVIII, piazza Napoleone nel sec. XIX, oggi piazza della Vittoria e popolarmente conosciuta come piazza delle Barche. È la piazza principale di Salò.

Comprende gli edifici che su tre lati si affacciano sulla piazza: sul lato ovest il municipio, ristrutturato nel 1905 e unito con l'ex tribunale; gli edifici sul lato est, già di proprietà del Comune, furono adibiti ad abitazione del podestà in epoca veneta e furono poi sede della gendarmeria napoleonica. Nel sec. XVI tutt'intorno alla piazza c'erano negozi e osterie. L'imbocco di via Duomo era sormontato da un arco che sosteneva un orologio.

Il leone veneziano, che dal 1530 aveva dominato la piazza, venne abbattuto il 25 marzo 1797 al grido di 'Viva la libertà', da un manipolo di Bresciani e Bergamaschi che portavano sul cappello la coccarda tricolore.

Ora, al centro della piazza, c'è il monumento ai Caduti, opera (1928) di Angelo Zanelli, inaugurato li 11 maggio 1930 alla presenza del Principe Umberto di Savoia.

Targa



Palazzo del podestà sul lato est della piazza, fine '800

Dall'estimo del 1449 non si evince l'ubicazione della casa comunale. Elementi utili si hanno solo con gli estimi del secolo successivo, che confermano l'esistenza di un edificio di proprietà comunale adibito ad adunanze, esattamente dove si trova oggi la parte orientale del Municipio con la sala consiliare.

Nella sala consiliare del Municipio si conservano l'*Archivio d'antico regime* (1431-1805) del Comune e l'*Archivio della Magnifica Patria* (1339-1800).

# CONTRADA DEL DOSSO



*Portale bugnato (sec.xvi) in via G.  
Fantoni*

Situata ad oriente della contrada di Sant'Antonio e di quella della Piazza. La prima documentazione (sec. XV) si riferisce ad una sola pezza di terra sita all'esterno della muraglia. Successivamente la contrada si estende all'interno del borgo fino a raggiungere la massima estensione con i catasti del sec. XIX, nei quali la contrada del Dosso Superiore è delimitata da via Brunati, vicolo dei Mazzoleni, via Gerolamo Fantoni, e, ad ovest, dalla contrada di Sant'Antonio; tra via Fantoni e il lago si estendeva la contrada del Dosso Inferiore.

Nei secc. XV-XVII è documentata, ad oriente di quella della Piazza, la contrada Cornesello, che dalla muraglia giunge fino al lago. Ma già ad iniziare dal sec. XVI questa contrada si riduce a poche case lungo la strada Regia, per poi estinguersi e lasciare posto alle contrade del Dosso.

Tra il vicolo dei Mazzoleni e l'istituto Sant'Orsola c'era un ampio spiazzo dove si teneva anticamente il mercato dei buoi. Le case attorno ad esso costituivano la contrada del Mercato dei buoi (secc. XV-XVIII).

Dal sec. XVIII a quello dei buoi subentrò il mercato del lino e si ebbe la piazza del Lino; l'area in seguito fu lottizzata ed edificata.

Nei secc. XV-XVII era viva la contrada del Pontesello, che si trovava nei pressi di palazzo Fantoni. Il nome potrebbe derivare da un ponticello lungo la strada Regia che qui scavalcasse un *cuniculum*, cioè uno scolo delle acque del borgo.

Confinante con la contrada del Dosso, ma esterna alle mura, si cita un appezzamento di terreno sito in contrada della Torresella.

In palazzo Fantoni, con facciata del sec. XVI, hanno ora sede l'*Ateneo di Salò*, il *Museo Storico del Nastro Azzurro*, la *Biblioteca Civica*.

# CONTRADA DELLA CHIESA

Nel sec. XV si chiamava contrada Borloco e contava undici case, tutte poste sotto la strada Regia, ora via Gerolamo Fantoni.

La contrada della Chiesa (*Giesia* nel sec. XVI) o contrada della Pieve o contrada della Chiesa Maggiore, è documentata negli estimi a partire dal sec. XVI e comprende, oltre ai beni della chiesa e al cimitero (lungo il fianco a lago della chiesa), anche le case circostanti. Si estende ad est fino al porto delle Gazzere (grosse barche con quattro coppie di rematori ed un timoniere) e a ovest, oltre le case della piazza antistante la chiesa, sino ad una parte di via Duomo.

L'antica pieve di Santa Maria (ora S.M. Annunziata) fu riedificata nel 1453, nello stesso luogo e in stile tardo gotico, su progetto di Filippo delle Vacche da Caravaggio; già dal secolo scorso viene denominata Duomo ed è il più insigne monumento della città, ricco di notevoli opere d'arte, fra le quali: un polittico di Guglielmo Veneziano, il *Crocefisso* di Giovanni Teutonico, l'ancona di Bartolomeo di Isola Dovarese e Pietro Bussolo milanese, tele di Zenone Veronese, Romanino, Palma il Giovane e Andrea Celesti.

Targa



*Canonica con bifora cinquecentesca*

## CONTRADA DELLA CALCHERA



*Portale architravato con mensole (sec. XV) attuale  
ingrasso del liceo scientifico E. Fermi.*

[Targa](#)

**Documentata sin dal sec. XIV, deriva il suo nome dalla forma dialettale di calcara (fornace qui esistente per la trasformazione di materiale calcareo in calce da costruzione).**

**Si estendeva nella parte orientale del borgo dalla contrada della Chiesa sino alla Porta del Carmine. Posta a cavallo dell'attuale via Fantoni, era la contrada più popolosa, contando trentatrè case.**

**L'angolo che la muraglia formava alla confluenza di via Brunati in piazza Carmine era chiamato nel sec. XV Cantone di Pietro, toponimo derivato da Francesco di Pietro da Coriano, che era proprietario dei terreni adiacenti.**

**Oggi si tende impropriamente a comprendere nella contrada, tuttora esistente con lo stesso nome, tutta la parte dell'abitato posto tra Piazza della Vittoria e Porta del Carmine.**

**Il vicolo dei Mazzoleni, già via dell'Ospedale Vecchio, delimitava l'area dove sorgeva l'Ospedale comunale di Santa Maria.**

**Nel 1782 si inizia in Calchera la costruzione di una nuova sede per l'ospedale, oggi palazzo Coen; pochi anni dopo l'ospedale fu però trasferito nella attuale sede, resasi disponibile in seguito alla soppressione del monastero delle Benedettine.**

**Da alcuni estimi risultano quindi una contrada dell'Ospedale (sec. XVI) e, dopo il trasferimento di questo, la contrada dell'Ospedale Vecchio (sec. XIX).**

# CONTRADA DEL CARMINE

Esterna al borgo, negli estimi dei secc. XV-XVI era chiamata contrada della Fornace, per *“una fornase da cuocer coppi, quadrelli et simili”* che si trovava oltre il fossato (rio Coriano).

Deve il nome alla presenza nei secc. XVI-XIX di una chiesa dedicata a Santa Maria del Carmine e di un convento di frati Carmelitani, anch'essi esterni alla muraglia.

Alla fine del sec. XIX la chiesa venne demolita per far posto ad una nuova strada, oggi via Brunati, e ricostruita poco lontano in viale Angelo Landi.

La piazza Carmine, esterna alla porta, è stata ricavata interrando la fossa e intubando il rio Coriano.

Questa porta, unica del borgo ad oriente, era detta (sec.XV) di San Giovanni dall'omonima chiesa dedicata all'Evangelista che sorgeva nell'area dell'odierno convento dei Cappuccini a Barbarano e per recarsi alla quale dal borgo si usciva da questa porta.

Chiamata nel sec. XVI porta della Madonna o porta del Carmine, aveva alla sommità una torretta con orologio, demolita nel restauro del 1903, quando vi venne collocato il leone alato, emblema di Venezia, tuttora esistente.



*Porta del Carmine prima del restauro del 1903.  
Foto archivio Negri*

Targa

# CONTRADA DEL RI'

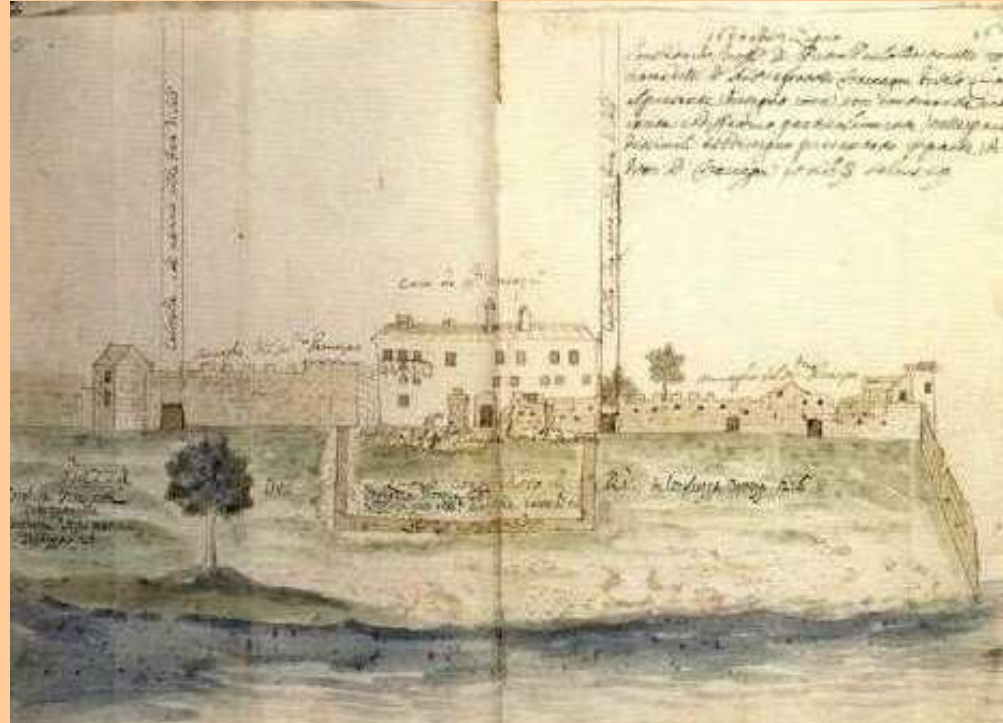
Attestata come tale dalla fine del sec. XVI, prendeva il nome dal rio Coriano, che scorreva esterno alla muraglia lungo piazza Carmine. Precedentemente si denominava contrada Guardanova, o *Custodia Nova*, probabilmente per la presenza di una torretta di guardia nella muraglia che chiudeva verso il lago questa parte del borgo.

La contrada si poneva tra quella della Calchera e il lago; era limitata ad occidente dal porto delle Gazzere, ora interrato, mentre a oriente giungeva alla muraglia prospiciente piazza Carmine.

Inizialmente era chiamata piazza del Ri', ma altro non era che una radura erbosa esterna alla muraglia e utilizzata dalla popolazione per stendervi panni e depositarvi barche e attrezzi.

Per il possesso di questo terreno, che era di demanio della Repubblica di Venezia, il Comune sostenne a metà del sec. XVII una causa contro la famiglia Tracagni.

Accanto al porto delle Gazzere sorgeva la Dogana e qui doveva esserci una porta che consentiva di chiudere l'accesso al borgo attraverso il vicolo Gazzere ora chiuso.



*La piazza del Ri' in un disegno del 1650 (Comune di Salò, Archivio di antico regime).*

## Cenni storici sul borgo di Salò.

L'estimo di Salò dell'anno 1449, il più antico tra quelli che si conservano nell'Archivio d'antico regime del Comune, fornisce un quadro urbanistico sufficientemente dettagliato del *burgum Salodi* (*Salaude* nel 1016) in epoca tardo medievale, anche se incompleto, in quanto i beni appartenenti a istituzioni pubbliche, civili e religiose, erano esenti da imposte e pertanto non venivano censiti.

L'abitato era cinto da una muraglia, di cui sopravvivono scarse vestigia, lungo i lati occidentale (ma solo per la metà superiore dell'attuale piazza Vittorio Emanuele II, ossia della Fossa), settentrionale ed orientale. Verso lago c'era una muraglia solo nel tratto tra il Duomo e piazza Carmine, ma arretrata rispetto al lago, in modo da delimitare un prato esterno al borgo utilizzato dalla comunità per stendervi panni e depositarvi barche e attrezzi. Tra il Duomo e piazza Vittorio Emanuele II l'accesso dal lago era impedito dai muri delle case. Così pure per la metà inferiore della Fossa, che era profondamente scavata e allagata. A monte della Fossa e adiacente alla muraglia si trovava la Rocca.

Lungo il perimetro interno della muraglia correva una stradina di servizio, chiamata via del Fortilizio, mentre all'esterno si sviluppava una fossa che ha lasciato più di una traccia nella toponomastica cittadina.

La cinta era intervallata da diverse torri. Dall'estimo se ne rilevano tre: in contrada del Dosso, in contrada di Sant'Antonio e presso la Rocca, ma erano sicuramente di più.

Salò medievale si sviluppava solo all'interno della cinta di mura. Nell'estimo del 1449 sono censite 214 case, molte delle quali con orto annesso, appartenenti a 130 proprietari. Alcune case erano con fienile e stalla, oppure con torchi da uva e da olive. All'esterno del borgo c'erano solo sparute abitazioni.

La via di Sotto (conosciuta popolarmente come tale ancor oggi e corrispondente alle vie San Carlo, Mattia Butturini, Gerolamo Fantoni) era la strada più importante: allora come oggi collegava le due porte principali del borgo fortificato. Essa altro non era che un tratto interno al borgo della *strata Regalis*. Questa era anche la primaria strada di comunicazione per gli abitanti dell'Alta Riviera che volessero andare a Brescia, quella che poi diventerà, con successive varianti del tracciato, la strada Statale 45 bis.



Nella piazza di Capo del borgo (*Capitis burgi*), dove ora c'è la statua dedicata a San Carlo, convergeva l'altra strada Regia, quella proveniente da Desenzano. Parallela alla via di Sotto, ma più a monte, c'era la via di Mezzo, così ancora denominata nello stradario cittadino, ma che all'altezza di via Raffaele Conforti piegava a sud e subito ad est, percorrendo vicolo Amadei, che va da via Conforti all'attuale piazza Sant'Antonio, il lato meridionale di questa, via Ragazzi del '99. Via di Sopra era invece la strada che fronteggia la chiesa di Sant'Antonio e che prosegue con via Gioachino Scaino.

I vicoli che tagliano perpendicolarmente le tre vie principali erano chiamati nel medioevo "tresande", termine che è rimasto vivo nella parlata dei Salodiani e figura anche nello stradario. Nell'estimo del 1449 compaiono anche tre cunicoli, che erano probabilmente degli stretti passaggi che servivano principalmente per lo scarico a lago dell'acqua piovana e come scoli delle acque luride.

Sui commerci in questo periodo non ci sono notizie dirette (se non si vogliono considerare tali gli estimi delle mercanzie), ma dalla presenza di una 'fattoria', cioè di una agenzia commerciale, nella contrada Cornesello, gestita da *Dominicus dictus Florentinus, factor domini Iohannis Francisci de Stroziis*, si può ritenere che un ramo della potente famiglia fiorentina di mercanti e banchieri svolgesse qui una attività economica.

All'esterno delle mura cominciava subito la campagna, con orti, oliveti e campi coltivati a cereali. Tra il borgo e le ville (ossia frazioni) di Muro, Villa e Renzano non si trovavano nuclei abitativi, ma solo poche case sparse. I terreni appartenevano in buona parte ad enti religiosi: la pieve di Salò, la chiesa di San Giovanni decollato, le cappellanie di Sant'Antonio abate, Santo Stefano, San Giorgio, San Cristoforo e San Michele. Così pure dal lato opposto del borgo. Piazza Carmine non esisteva e qui nella fossa scorreva il rio Coriano, al di là del quale c'era una fornace di laterizi, nel sito ove oggi si trova villa Amadei, e poi solo oliveti e vigneti fino a Barbarano; qui c'era la chiesa di San Giovanni evangelista, demolita e ricostruita nel 1585, in concomitanza con l'istituzione dell'attuale convento dei frati Cappuccini; poco oltre nel sec. XV si trova censita una sola casa confinante con un mulino.

Negli statuti del Comune del 1396 vi sono numerosi capitoli relativi alla viabilità dentro e fuori del borgo ed a quella che oggi chiameremmo nettezza urbana. Ciascuno deve curare il tratto di via o strada confinante con le sue proprietà; è vietato lordarle o in qualsiasi modo impedirle o danneggiarle.

Con gli estimi del sec. XVI si rilevano sensibili cambiamenti. All'interno del borgo medievale, di cui resta una decina di edifici quattrocenteschi, si registra un certo aumento delle case censite. Tuttavia l'impianto urbanistico rimarrà pressoché invariato fino agli inizi del sec. XX, quando si costruiranno nuove piazze e strade. Le attività economiche registrano un notevole sviluppo.



**Anche la cultura riceve un impulso con la fondazione di numerose accademie letterarie, tra le quali quella degli Unanimi sopravvive nell'Ateneo di Salò.**

**La popolazione del Comune nel sec. XVI raggiunge le 5000 anime. Ne consegue un forte sviluppo edilizio, soprattutto all'esterno delle mura. Si censiscono i primi sobborghi. Dalla parte verso Brescia il borgo di Fuori, che poi diventerà borgo di Belfiore o borgo di Sopra; il borgo di San Bernardino o borgo di Sotto lungo l'asse viario che attraverso le Rive giungeva a Desenzano. Tra questi due borghi si era sviluppato un terzo agglomerato di case lungo la strada che conduceva in Valle di Salò e poi a Muro e a Villa, chiamato borgo delle Strette e più tardi borgo di Mezzo.**

**Dalla parte opposta, lungo la strada Regia, oggi via Cure del lino, si forma il borgo di Santa Caterina, che prende nome da un convento di Carmelitane allora esistente in quella zona.**

**Il borgo di Santa Caterina non era difeso da mura, mentre gli altri borghi di Salò godevano di una certa difesa, costituita però soltanto dai normali muri di cinta dei broli o delle stesse case. Ciò consentiva tutt'al più di chiudere l'accesso alla città nei momenti di pericolo per contagio di pestilenze o per scorribande di banditi.**

**Con gli estimi più tardi si assiste all'ulteriore incremento dei sobborghi. A seguito dello sviluppo del borgo di San Bernardino all'esterno del portone, verso le Rive, nel 1630 il Comune costruisce la porta Dandolo al rio Brezzo e una muraglia merlata alta cinque metri.**

**Il primo gennaio 1797 il Governo provvisorio bresciano istituiva il Cantone del Benaco con capoluogo Benaco, "già detto Salò"; tale denominazione si mantenne per un breve periodo.**

**Salò diventa città nel 1860 dopo l'annessione al Regno di Sardegna e prima della proclamazione del Regno d'Italia.**

**Cambiamenti notevoli nell'urbanistica di Salò si ebbero solo all'inizio di questo secolo, quando, a seguito del terremoto del 1901, si demolirono le case lesionate, ricavando due nuove piazze (Sant'Antonio e Giuseppe Zanardelli) e costruendo il lungolago.**

